

La vita immaginata, di Giovanni Peli

Descrizione

Giovanni Peli

La vita immaginata

Lamantica Edizioni, 2020

.

Questo libro Ã" stato scritto perché sfilano le bare e i versi, perché cieco nella piccola peste/ non credevo in niente; Ã" figlio, insomma, di questo tempo interrotto che ha trasmutato la vita vissuta in vita immaginata â?? sotto la mascherina immaginare/ labbra tumide da morirci e mordere. Giovanni Peli alterna prosa e poesia, alla ricerca della forma da dare al discorso, a questa vita immaginata eppure fino ad oggi inimmaginabile. Nella prima sezione, â??Movimentiâ??, prevalgono versi apocalitici, rassegnati a un diverso futuro segnato â?? Torneranno i lupi e gli orsi in città / falchi poiane marmotte camosci/ i cervi tra le auto parcheggiate/â?i/e quando i superstiti riapriranno la porta/ per uscire a vedere il mondo cambiato/ intoneranno il canto del merlo/ senza cercare alcuna spiegazione. Le poesie hanno rifiutato la punteggiatura mentre i brani in prosa, pur accogliendola, non si chiudono col punto e restano in bilico nel vuoto, in un sospeso (ma sempre imminente) sprofondamento, come se quanto appena descritto o ipotizzato fosse destinato a scomparire. Nella sezione â??La voce in fondoâ?? il poeta si prefigge imprese quasi eroiche, come quella di salvare le parole dalla letteratura (e dallâ??uomo nero) prendendo spunto dalle capacità infantili di selezione e interpretazione dei fonemi, cercando di fermarle sul ciglio della gola. Cerca il silenzio il poeta ma ci dice anche â?? con la sensibilità del musicista â?? che la verita Ã" nel suono e prosegue la sua riflessione continua, oscillante tra lâ??eco dei sensi, la voce, il suono, i silenzi. Câ??Ã" un interlocutore silenzioso in questa sezione, un â??tuâ?? amoroso che a volte si distingue con chiarezza nel padre, a volte nel partner e altre sembra confondersi con lâ??io, diventare un â??tuâ?? retorico; si sente, a tratti, la lezione di Beckett â?? E se fosse verità quella nota mai emessa?â?!Non parlo da mesi e tutto Ã" finito nel buio.

â??Segnaliâ?? Ã" il titolo della sezione successiva, dove entrano in scena il sistema nervoso centrale, le sirene delle ambulanze, i sensi di colpa, i rendiconti dal tempo della segregazione ma anche le

escursioni nel tempo successivo alla pandemia, oggetto di predizione e luogo dâ??ogni â??perdizioneâ?? â?? In primo luogo ci fu unâ??impennata delle vendite di apparecchiature che soddisfacessero i fabbisogni sessuali. Si smaniava per accoppiarsi con le macchineâ?\Quando tutto finirà non esisteranno pagine bianche, non conosceremo più lâ??ansia di riempirle, non riusciremo più a decodificare i nostri pensieri. Si abbandoneranno i social e la scrittura, lâ??informazione sarà solo video, i contatti umani saranno diradati e turnati. Ne â??La casa col giardinoâ?? ritorna a prevalere la forma del verso e il racconto di un presente pandemico ormai appiattito nel suo futuro, ripetitivo e disumanoâ?\risolviamocela questa vita/ non cresce più lâ??erba/ non piove da mesi/ nulla siamo/ e sia pace/ nulla possiamo/ e calvario sia; â?lle glorie umane non bastano/ rimpiangiamo gli abituali rancori/ la forza vitale dellâ??autodistruzione.

Fa un poâ?? paura il pronostico di â??Finaleâ??, le due pagine che chiudono questo libro â?? â?! Ancora una volta vincerà il male: lâ??aviditÃ. Salirà strisciando su per le gambe a spirale, gli uomini non avranno più vergogna. La sola nota positiva sarà il regno dellâ??oscuritÃ: nessuna scienza chiarirà il mondo, il nero dominerà sui grevi giorni e nel faticoso respiro diuturno saremo per sempre consolati. Ci aiuta a sperare la lettura di Massimo Morasso, che intravede in quel â??per sempre consolatiâ?• una implicita luce di speranza, la possibilità che il male non prevalga. E sottolinea anche, nella sua postfazione, la qualità della parola di Giovanni Peli, che brilla particolarmente nella metapoetica sezione centrale, â??La voce in fondoâ??, che non teme di affrontare la questione millenaria del senso della poesia.

Antonio Fiori

...

Ti butto dentro tutta la speranza
tu così stretta dolce a me
si manifesta la vita immaginata
nei minimi particolari fino alla fine
sfumature fino al mare che si raggruma
frammenti invisibili della palla di vetro
ci interessa il risultato della frantumazione
un poâ?? di sabbia dentro gli occhi

La voglia negli occhi glauchi e ombrosi

sotto la mascherina immaginare labbra tumide da morirci e mordere si cammina scottati dal sole improvvido ancora più aride le nostre idee solo alla rapina servono gli altri le donne con certe gambe da antilope la mordace sventatezza dei corpi che ancora scambiamo per seduzione quando scontornati dal cielo blu si avvicinano sempre di più e toccano la flebile eccitazione dellâ??io non riconosciamo più la veloce fine che cammina e ha scabri tessuti di epitelio che rivestono il teschio

Caldo di fine inverno
ma domani torna la neve
scorro il dito sulle tue vene
seduto nel paradiso allâ??aperto
questâ??angolo verde e grigio
di casa che stavamo cambiando
Ã" troppo piccola per sperare
per stare fuori tutto il giorno
senza cuffia né altri desideri
câ??Ã" invece un profumino di neve
ma come di una neve lontana

entriamo a ripararci subito giù dai gradini tra gli angoli di sole Ã" una casa in piedi finché puÃ2 e non fa più tenerezza perché se ci ammaliamo ci impestiamo noi della casetta tutti e tre ma non ammaliamoci prima del tempo leggiamo molto facciamo lâ??amore quando si sveglia Cicio giochiamo a pallone câ??Ã" il giardinetto per fare lâ??evoluzione della margherita virulenta oh che pena la salita sa di salvezza annichilita risolviamocela questa vita non cresce più lâ??erba non piove da mesi nulla siamo e sia pace nulla possiamo e calvario sia

Giovanni Peli Ã" nato a Brescia nel 1978. La sua produzione spazia dalla poesia alla narrativa, dal cantautorato alla librettistica, alla letteratura per lâ??infanzia. Ha fondato Lamantica nel 2015 con la traduttrice Federica Cremaschi.

Categoria

- 1. Critica
- 2. Poesia italiana
- 3. Recensioni

Data di creazione Settembre 18, 2021 **Autore** antonio